COMMISSIONE VI

FINANZE E TESORO

9.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 24 MARZO 1977

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE D'ALEMA

INDICE

PAG.

Missione:

PRESIDENTE 101

Disegno di legge (*Discussione e rinvio*):

Modifica alla tabella annessa alla legge 11 ottobre 1973, n. 620, concernente la autorizzazione al ministro delle finanze a stipulare una convenzione con il governatore della Banca d'Italia per l'impiego dei militari della guardia di finanza in servizio di vigilanza e di scorta valori per conto della Banca d'Italia (818) . . . . . .

PRESIDENTE 101, 103, 104, 105
BERNARDINI 105
CASTELLUCCI 103
CIRASINO 103
GORIA 104, 105
PAVONE, *Relatore* 102, 103, 104
RUBBI EMILIO 105
SANTALCO, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 103, 104

La seduta comincia alle 9,50.

RUBBI EMILIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del Regolamento, che il deputato Martinelli è in missione per incarico del suo ufficio.

Discussione del disegno di legge: Modifica alla tabella annessa alla legge 11 ottobre 1973, n. 620, concernente l'autorizzazione al ministro delle finanze a stipulare una convenzione con il governatore della Banca d'Italia per lo impiego dei militari della guardia di finanza in servizio di vigilanza e di scorta valori per conto della Banca d'Italia (818).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifica alla tabella annessa alla legge 11 ottobre 1973, n. 620, concernente l'autorizzazione al ministro delle finanze a stipulare una convenzione con il governatore della Banca d'Italia per l'impiego dei militari della guardia di finanza in servizio di vigilanza e di scorta valori per conto della Banca d'Italia ».

L'onorevole Pavone ha facoltà di svolgere la relazione.

PAVONE, *Relatore*. Onorevole presidente, io credo di non dover svolgere una lunga relazione per illustrare ai colleghi della Commissione quanto viene richiesto con il disegno di legge. Già esiste un'autorizzazione per la stipula di una convenzione fra il Ministero delle finanze e la Banca d'Italia. In base a tale convenzione il Governo fornisce un certo numero di uomini della guardia di finanza alla Banca d'Italia per i servizi di istituto (scorta e servizi fissi, zecca, segreteria, stampa carta valori). Attualmente la convenzione prevede un massimo di 170 uomini in totale, cioè quattro tenenti o sottotenenti, quattro marescialli, dieci brigadieri e 152 militari di truppa, divisi in quattro gruppi, di cui uno a Piacenza, il quale viene impiegato per le scorte valori per l'Italia settentrionale, e tre a Roma, di cui uno in via dei Serpenti per le scorte e per i servizi fissi, gli altri due in via Tuscolana e in via Otricoli, ove sono la segreteria della zecca e la stampa carta valori. I quattro gruppi sono comandati da quattro tenenti o sottotenenti, dei quali il più anziano funge da coordinatore.

Evidentemente si è visto che, specialmente per l'aumento delle attività, questo contingente è fortemente lontano da quella che è l'effettiva esigenza della Banca d'Italia. Quest'ultima ha chiesto, al Ministero delle finanze, di stipulare una nuova convenzione, che preveda l'aumento del contingente fissato dalla legge 11 ottobre 1973, n. 620.

La Banca d'Italia ha avanzato tali richieste anche perché, fra l'altro, essa allo stato attuale preleva buona parte del personale occorente dalle guardie giurate degli istituti privati di vigilanza: questo personale non può avere quella preparazione e non può riscuotere la fiducia che possono indubbiamente dare le guardie di finanza. Bisogna anche considerare che i costi sono superiori, rispetto al mantenimento del contingente fornito dal Ministero delle finanze.

Il Governo ha presentato il disegno di legge oggi al nostro esame con il quale si intende sostituire la tabella annessa alla legge 11 ottobre 1973, n. 620, con una nuova tabella la quale prevede per il personale della Guardia di finanza da impiegare in servizi speciali di vigilanza e scorta valori per conto della Banca d'Italia un capitano, quattro tenenti o sottotenenti, quattro marescialli ordinari, sedici brigadieri o vicebrigadieri e settantacinque militari di truppa. Quindi si passerebbe da 170 a 200 con un aumento molto limitato e quindi non risolutivo dei problemi della Banca d'Italia.

Innanzitutto vorrei dire che questo personale non viene reclutato a parte ma con il normale reclutamento previsto per legge che viene fatto anno per anno; successivamente sono ammessi ad un corso come tutti gli altri e solo in seguito vengono assegnati ad un corso di specializzazione per poi passare ai reparti che prestano servizio alla Banca d'Italia; la permanenza di questo personale in tali reparti è di tre anni per motivi facilmente intuibili. Vorrei inoltre dire che la spesa è a totale carico della Banca d'Italia tranne quella della prima vestizione.

Vista la situazione attuale e considerato che con questo modesto aumento non si risolve il problema della Banca d'Italia, dopo aver sentito i rappresentanti dell'istituto di emissione, i rappresentanti del Ministero e avuta in linea di massima una certa adesione, mi permetto di preannunciare un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo unico nel senso di portare a 600 unità il totale del personale della Guardia di finanza da impiegare in servizi di vigilanza e scorta valori per conto della Banca d'Italia, così ripartito: un capitano, quattro tenenti o sottotenenti, quattro marescialli maggiori, dieci marescialli ordinari, 51 brigadieri o vicebrigadieri e 530 militari di truppa.

La novità di questo emendamento è che mentre prima il tenente più anziano svolgeva il compito di coordinatore, adesso è previsto un capitano con un suo ufficio che coordina i servizi di questi quattro gruppi che continuano ad essere dislocati come abbiamo detto, cioè tre a Roma e uno a Piacenza per i servizi dell'Italia settentrionale.

Devo dire che per i capitani e per i tenenti i periodi di comando di reparto sono equiparati ad ogni effetto ai comandi di compagnia ed ai comandi di tenenza e sono validi per l'acquisizione dei requisiti di comando ai fini dell'avanzamento di carriera.

Questo è molto importante perché tale personale, se venisse tenuto bloccato per tre anni, subirebbe un grave danno materiale.

Tutti noi sappiamo quanto siano importanti i servizi svolti dalla guardia di finanza che non si limitano soltanto alla scorta dei valori ma anche alla difesa di impianti fissi quali la zecca e la « sacre-

stia » della Banca d'Italia. Dopo tutte queste considerazioni non possiamo dire alla Banca d'Italia che con l'aumento di 30 unità, rispetto al 1973, tutti i problemi connessi alla sicurezza siano risolti.

PRESIDENTE. Il relatore intende dimostrare che il Governo ha agito con incompetenza presentando l'attuale disegno di legge ?

PAVONE, *Relatore*. Ho detto solo che il numero contemplato nel provvedimento non è sufficiente per le esigenze rappresentate dalla Banca d'Italia.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

CIRASINO. Siamo d'accordo sul provvedimento presentato dal Governo che modifica la legge n. 620 anche perché esiste un problema di efficienza e di funzionamento degli uffici che a volte non è assicurato. Abbiamo anche capito che l'aumento di questo organico non comporterà ulteriori aggravi al bilancio dello Stato però riteniamo che la proposta del relatore debba essere presa in considerazione solo quando tutta la guardia di finanza sarà potenziata.

PAVONE, *Relatore*. Il personale destinato a questo incarico verrebbe subito integrato attraverso un normale reclutamento e quindi l'organico della guardia di finanza, che ammonta a 45 mila uomini, rimarrebbe inalterato. Dico questo per fugare eventuali dubbi.

CIRASINO. Resta il problema che esiste una insufficienza di organici della guardia di finanza. Ogniqualvolta esaminiamo provvedimenti di natura tributaria: ci rendiamo conto che dobbiamo far carico all'amministrazione finanziaria nel suo complesso e alla guardia di finanza in particolare di compiti che richiedono un potenziamento degli organici più in generale. Noi potremmo quindi andare gradualmente verso la proposta formulata dal relatore, che può essere considerata complessivamente positiva nella misura in cui si avrà un indirizzo abbastanza preciso da parte del ministero in questa direzione, teso al rafforzamento degli organici, al miglioramento delle strututre, delle condizioni di lavoro, della qualità stessa del lavoro che viene richiesto a questo corpo.

Non ritengo che oggi siamo in condizione di accettare la proposta avanzata dal relatore. Possiamo tenerla in considerazione, però nella misura in cui si andrà nella direzione del potenziamento complessivo della guardia di finanza. Sottrarre ulteriormente energie e forze a questo corpo, significa anche ostacolare quell'attività di istituto che invece deve essere sempre più incisiva e qualificata.

CASTELLUCCI. Non vorrei contraddire il relatore, che ha studiato e approfondito la questione. Possiamo convenire che la guardia di finanza ha un organico insufficiente in generale per i servizi di istituto e in particolare per quelli inerenti alla Banca d'Italia, tuttavia mi pare che per i servizi di vigilanza sia già qualcosa, senza intaccare i contingenti ordinari, prevedere un certo numero di militari, come avviene nel disegno di legge. Ci sembra strano che il Governo concordi un certo contingente e che poi sia disposto a modificarlo in modo così sostanziale. Penso che sia opportuno sentire il Governo.

PAVONE, *Relatore*. Nella relazione ho detto di aver sentito sia la Banca d'Italia che il Governo.

SANTALCO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Non credo che sia necessario entrare nel merito del provvedimento, che è stato illustrato ampiamente dal relatore. Anche i colleghi che sono intervenuti hanno sottolineato la necessità di modificare le tabelle istituite con la legge 11 ottobre 1973, n. 620. Il provvedimento che presenta il Governo è quello all'esame della Commissione in sede legislativa. Da parte del relatore viene sottoposta all'attenzione della Commissione la necessità di triplicare il contingente di personale da mettere a disposizione della Banca d'Italia. Indubbiamente il problema esiste, come esiste il problema su cui ha richiamato l'attenzione il collega Cirasino, cioè di una revisione degli organici di tutto il corpo della guardia di finanza.

Il Governo ha il proprio disegno di legge, lo ha presentato e lo sostiene. In ordine all'emendamento presentato dal collega Pavone, mi rendo conto che esiste la necessità – anche il collega onorevole Cirasino ha sottolineato queste esigenze – ma il problema potrebbe essere affrontato in sede di revisione degli organici del corpo

della guardia di finanza. In merito a tale emendamento mi rimetto, comunque, alla Commissione.

GORIA. Dall'illustrazione del relatore mi è parso di capire che l'aumento, quello proposto dal Governo o al limite, in termini molto maggiori, quello proposto con l'emendamento del relatore, non incide sugli organici destinati ai servizi normali della guardia di finanza. Ciò fa supporre che si tratta di innescare comunque un processo di assunzioni. A questo punto vorrei chiedere al Governo, in entrambi i casi, come è risolto il problema di copertura. C'è una maggiore spesa?

SANTALCO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il personale in questione viene posto in soprannumero e le spese vengono affrontate dalla Banca d'Italia. Grava sul bilancio del Ministero delle finanze soltanto la spesa di prima vestizione.

PAVONE, *Relatore*. Prima di proseguire nella discussione, visto che il Governo si rimette alla Commissione, vorrei dire al collega onorevole Cirasino che da anni parliamo ristrutturare la guardia di finanza e altri corpi: in questo momento ci troviamo dinanzi ad una situazione urgente ed impellente. Conosciamo tutti i motivi per cui occorre venire incontro a certe esigenze, in attesa della ristrutturazione. Successivamente potremo far rientrare il problema nella ristrutturazione. Siccome questa però non avverrà fra otto giorni o fra due mesi, perché non dobbiamo assicurare una sorveglianza maggiore, per evitare di leggere certe notizie sui giornali, quando questo non costa niente allo Stato, quando non diminuisce di un solo elemento il reclutamento della guardia di finanza?

Sono d'accordo per la ristrutturazione. Ho già presentato nel corso della passata legislatura una proposta di legge di ristrutturazione, d'accordo con il ministero e con il comando della guardia di finanza. Purtroppo i tempi sono quelli che sono.

Per queste ragioni invito il collega onorevole Cirasino a rivedere la sua posizione, in attesa di una ristrutturazione globale.

CIRASINO. Non si tratta di rivedere una posizione, ma di chiarirla, semmai, fino in fondo. Siamo d'accordo che bisogna potenziare complessivamente il corpo della guardia di finanza; ma non possiamo triplicare il contingente al di fuori di una discussione più profonda degli indirizzi complessivi. Noi dobbiamo discutere l'azione di vigilanza e di controllo, i compiti istituzionali della guardia di finanza. Non dobbiamo quindi discutere soltanto del potenziamento dei reparti in servizio presso la Banca d'Italia.

Dal momento che ci poniamo questi problemi, sarebbe bene affrontarli alla luce di più vasti elementi e non già utilizzando il momento particolare.

Possiamo anche risolvere il problema di un potenziamento degli organici in dotazione della Banca d'Italia. Per ora facciamo fronte, però, con il provvedimento in discussione e impegniamoci a breve scadenza, sentendo la guardia di finanza e il Governo, a rivedere quelle che sono le incombenze del corpo, in modo da avviare subito il provvedimento di carattere generale.

PAVONE, *Relatore*. Questa mattina noi non risolviamo il problema della Banca d'Italia, ma diamo solo una risposta minima.

PRESIDENTE. Noi ci troviamo di fronte ad una proposta di emendamento che triplica il personale della guardia di finanza da impiegare in servizi speciali di vigilanza e scorta valori per conto della Banca d'Italia e quindi ad un giudizio radicalmente diverso rispetto a quello che da il Governo.

Mi permetto di far osservare che il problema non è stato sufficientemente argomentato e non si è dimostrata l'assoluta necessità di questa triplicazione del personale.

Pertanto, ritengo che il relatore dovrebbe convincere la Commissione che il Governo ha commesso un errore di valutazione e che quindi è veramente necessario triplicare questo personale.

PAVONE, *Relatore*. Il Governo nella sua risposta ha detto di riconoscere che esiste questa necessità e che si rimette alla Commissione. Però non bisogna dimenticare che attualmente la Banca d'Italia per far fronte alle sue esigenze deve ricorrere abbondantemente, e con una spesa maggiore di quanto non le costerebbe il personale della Guardia di finanza, a istituti privati con i risultati che tutti conosciamo.

BERNARDINI. La questione relativa all'aumento di ben 400 unità non si può risolvere dicendo che non riguarda il bilancio dello Stato; infatti, a nostro avviso, l'aumento è così consistente che non si può prescindere da una giustificazione, da una informazione che sia più esplicità di quella che ci è stata ora fornita.

Non riteniamo che si possa prendere una decisione così importante se non sulla base di indicazioni che ci deve fornire la Banca d'Italia e sulle quali deve esprimere un parere il Governo.

In definitiva siamo favorevoli ad accogliere il provvedimento nel testo presentato dal Governo o a rinviare la seduta per un più approfondito esame del problema.

RUBBI EMILIO. Anche io sono per un approfondimento delle reali esigenze della Banca d'Italia così come si sono venute configurando, anche a seguito degli ultimi episodi, e che forse sono anche alla base della richiesta di un riesame della tabella allegata al disegno di legge.

Ritengo che la Commissione abbia la necessità di avere delle informazioni più precise al riguardo circa le necessità non comprimibili e il raffronto dei costi per i componenti la Guardia di finanza e per gli appartenenti agli istituti privati ai quali prima si faceva riferimento.

Infatti, anche il raffronto dei costi tra l'impiego di un certo tipo di personale rispetto ad un altro potrebbe indurre la Commissione ad assumere diversi orientamenti.

Pertanto, sarei favorevole ad un rinvio della decisione al momento in cui la Commissione sarà in possesso di questi dati.

PAVONE, *Relatore*. Non sono contrario ad un rinvio, purché breve, della discussione per un più approfondito esame della questione.

SANTALCO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Devo innanzitutto dire che quando il presente disegno di legge fu presentato vi erano altre esigenze e non si erano manifestate quelle forme di violenza di cui tutti siamo quotidianamente testimoni.

Per quanto riguarda la spesa devo precisare che indubbiamente una guardia giurata costa di più della guardia di finanza il che comporta un maggiore onere da parte per l'istituto d'emissione.

Considerate le esigenze che sono state prospettate, riconosciute anche dal Governo, riterrei opportuno ridurre il numero suggerito dal relatore da 600 unità a 400 così ripartite: un capitano, quattro tenenti o sottotenenti, due marescialli maggiore, sei marescialli ordinari, 31 brigadieri o vicebrigadieri e 356 militari di truppa.

Questa potrebbe essere una soluzione del problema altrimenti il Governo è d'accordo a rinviare tutta la questione alla prossima settimana.

GORIA. Dobbiamo conoscere oltre i dati da fornirsi dalla Banca d'Italia, anche quelli relativi agli organici e alle esigenze della Guardia di finanza in modo da avere un quadro il più possibile completo della questione.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni può rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle 10.40.

IL CONSIGLIERE VICARIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO